

cinquemila uomini. Dopo tale disfatta, Annibale si ritira in Adrumeto, ove intende ben presto che Vermina, figlio di Siface, che veniva in suo soccorso, era stato battuto il 2 novembre, colla perdita di ben quindicimila uomini uccisi, e tremila fatti prigionieri. Cartagine richiama Annibale e fa la pace coi Romani nel mese di gennajo seguente (201), alle condizioni umilianti dettate dal vincitore. Scipione conduce in trionfo Siface, il quale muore poco dopo in prigione.

200. Massinissa ad istigazione dei Romani, s'impadronisce di una parte degli stati di Cartagine, sotto pretesto di aver essi altravolta appartenuto alla sua dinastia; i Cartaginesi mercè l'iniqua mediazione di Roma sono costretti di cederli a cotesto principe, ed anche di far con lui pace vergognosa. Benchè però Cartagine fosse ridotta ad uno stato di debolezza e di refinimento, ella comincia a rendere florido il suo commercio, ed a stenderlo da ogni parte coi soli mezzi dell'industria. Annibale, che manteneva sempre in patria la sua riputazione, riforma alcuni abusi introdottisi nell'amministrazione delle finanze e della giustizia. Egli si forma ben tosto dei nemici, i quali uniti al partito di Annone danno opera di perderlo. I Romani che il riguardavano mai sempre qual pericoloso nemico prendono parte in tale disegno. Annibale che ne viene informato si ritira in Siria presso Antioco (195.). Di là fa inutili tentativi onde suscitare i suoi concittadini contro i Romani. Antioco che apparecchiavasi a muover guerra alla repubblica trova buono il consiglio che gli dà Annibale di attaccare i Romani in casa loro, ma tuttavolta non sa determinarsi a seguirlo. Un abboccamento tenutosi da Villio e Scipione col generale Cartaginese trae in sospetto il re di Siria. Annibale se ne giustifica, ma l'invidia de' ministri impedisce al principe di far uso de' buoni consigli del Cartaginese. Annibale riacquista intanto il favore dopo le disfatte dei Sirii in Europa. Egli si assume la condotta di una flotta destinata ad impedire ai Romani di penetrare nell'Asia. Apollonio, uno degli ammiragli di Antioco, prende la fuga con tutta la sua squadra sino dal principio della battaglia, ciò che obbliga Annibale a porsi in